UCIMA
Unione Costruttori Italiani Macchine Automatiche per il Confezionamento e l'Imballaggio

Comunicato stampa - 11/07/2023

Macchine Packaging: è ancora record per il settore, il fatturato totale sale a 8,53 miliardi

Più 3,6% del comparto rispetto al 2021, che pure era stato un anno record. Il Presidente Cavanna: "Fatto qualcosa di straordinario, ma investimenti frenati da più parti".

Il settore delle macchine automatiche per il confezionamento e l'imballaggio segna un nuovo traguardo storico: nel 2022 infatti, il comparto ha registrato un fatturato totale pari a **8 miliardi e 537 milioni di euro**, migliorando del **3,6%** il precedente record del 2021. Se si considera il periodo 2019-2022, il giro d'affari del settore è cresciuto di **circa mezzo miliardo in appena 4 anni**: un trend maturato nonostante sia intervenuta una pandemia, con le relative conseguenze negative su scala mondiale.
I dati sono stati resi noti nell'ambito dell'Assemblea annuale dei Soci dal Centro Studi Mecs – Ucima nell'11^ Indagine Statistica Nazionale, che ogni anno fotografa l'andamento del comparto. **616 le aziende censite**, che contano oltre **37mila addetti.**

I mercati internazionali

La spiccata vocazione **all'export** dei produttori italiani di tecnologie e soluzioni per il packaging si conferma anche nel 2022, con il fatturato estero che incide per il **77%** su quello totale, per una cifra pari a **6,57 miliardi** (+1,7% sul 2021). Il podio delle aree geografiche è rimasto immutato: con 2,52 miliardi di ricavi l'**Unione Europea** si conferma la principale area di destinazione delle macchine made in Italy e assorbe il 38,4% dell'intero export. Segue l'**Asia** con 1,23 miliardi di euro di giro d'affari, pari al 18,8% del totale delle performance internazionali del settore. Terzo gradino del podio per il **Nord America**, con 1,14 miliardi. Seguono Europa Extra-UE (650 milioni de euro), Sud America (456 milioni), Africa e Oceania con 565 milioni.

Il mercato interno

Il mercato interno segna un notevole balzo, con una crescita pari al **+10,6%** rispetto al 2021 che traina i costruttori italiani fino a sfiorare i 2 miliardi tra le mura domestiche: **1,96 miliardi** il consuntivo finale, con una percentuale sul fatturato totale pari al **23%.**

I settori clienti

Dal punto di vista dei settori clienti la suddivisione tra food & beverage e industrie non food è rispettivamente del 56,7% e del 43,3%. Nel dettaglio: il **food** risulta nel 2022 il primo settore cliente, assorbendo il 31,9% del fatturato totale coi suoi **2,72 miliardi**. Il **beverage** si colloca al secondo posto, con il 24,8% del fatturato totale, un valore assoluto di **2,11 miliardi** e una crescita di 8 punti percentuali. Terzo gradino del podio per il settore **tissue e altro** con **1,59 miliardi** (18,6% del totale), in rialzo del 6% (notevole incremento nel mercato domestico, pari al +27,8%). Seguono il **pharma**, il **cosmetico** e il **settore chimico** e **dell'home care.**

Fatturato per tipologia produttiva

La famiglia delle macchine per il **packaging primario** resta preponderante con il 50,2% della distribuzione del fatturato (4,28 i miliardi derivanti dalla vendita di tali macchine), seguita dal segmento del **fine linea, labelling e attrezzature ausiliarie** (28,4%) e dal **packaging secondario** (che assorbe il rimanente 21,4%).

La struttura produttiva

Le aziende che producono macchinari per il confezionamento e l'imballaggio si concentrano principalmente lungo l'asse della via Emilia – la cosiddetta **Packaging Valley** – con distretti produttivi anche in Lombardia, Piemonte, Veneto e Toscana. La dislocazione geografica delle imprese conferma quindi una prevalenza della regione Emilia-Romagna in termini di numerosità di aziende, addetti e fatturato. In Emilia-Romagna risiedono 222 aziende (36% del totale) che occupano 21.946 addetti (58,1% del totale) e generano il 62,6% del fatturato totale pari a 5,34 miliardi. Seguono, in ordine, Lombardia, Veneto e Piemonte. Tra le province, Bologna e Milano superano Parma (terza) e Vicenza (quarta) per numero di aziende di macchine packaging. Ma se si guarda alla distribuzione di occupazione e fatturato il predominio dell'Emilia è netto: Bologna, Parma, Reggio

Emilia, Modena e Rimini sono ai primi cinque posti, Vicenza in sesta posizione, Bergamo e Milano rispettivamente al settimo e ottavo posto.
L'analisi del comparto per classe di fatturato evidenzia una netta preponderanza numerica di aziende di piccole dimensioni (quelle appartenenti alle prime due classi – fino a 5 milioni di euro – costituiscono il 64,1% del totale), le quali, tuttavia, contribuiscono al fatturato di settore soltanto per il 7,6%. Sono appena il 9%, invece, le realtà aziendali con fatturato superiore ai 25 milioni di euro, pur rappresentando la quota più significativa (72,8%) del volume complessivo.

Struttura occupazionale

Il settore è composto da 616 aziende che occupano 37.753, in crescita del +3,9% sul 2021: in un anno l'intero comparto ha assunto **1402 addetti in più.**

Le aspettative per il 2023

Per il 2023, il Centro Studi Mecs - Ucima ha rilevato aspettative di ulteriore crescita da parte del 47% delle aziende intervistate. Il 41,7% prevede un proseguo di anno stabile, il 10,3% invece teme un calo.

"Risultato straordinario, ma investimenti minacciati da più parti"

> "Se ci si guarda indietro, abbiamo davvero fatto qualcosa di straordinario – dichiara il **Presidente di Ucima Riccardo Cavanna**-. "Il 2022 ha vissuto di alti e bassi e di forti tensioni internazionali, dalla supply chain all'incremento dei costi al conflitto in Ucraina, ma siamo ugualmente riusciti a crescere sfondando per la prima volta il tetto degli 8 miliardi e mezzo. È segno di una indubbia posizione di riferimento che i mercati esteri ci continuano ad accreditare ed è l'ennesima prova dell'ottima capacità di reazione delle nostre aziende, che per inventiva e ingegno in situazioni di stress non sono seconde a nessuno. Questo consuntivo è un risultato di cui andiamo orgogliosi e che speriamo di mantenere in questo 2023, ma non sarà affatto facile. Per la seconda parte dell'anno, infatti, gli indicatori a nostra disposizione delineano un rallentamento della domanda globale. Inoltre" – conclude Cavanna -, "ciò che desta preoccupazione per il futuro prossimo deriva da alcuni freni agli investimenti: il nuovo regolamento europeo degli imballaggi (che non ci convince) e il suo iter di approvazione, l'aumento dei tassi di interesse, l'incertezza che ancora insiste in alcune aree del mondo e la mancanza di nuove politiche di 4.0. Sono tutte minacce alla nostra posizione di leadership, minacce che non potremo disinnescare da soli".

Sito di provenienza: UCIMA - https://www.ucima.it